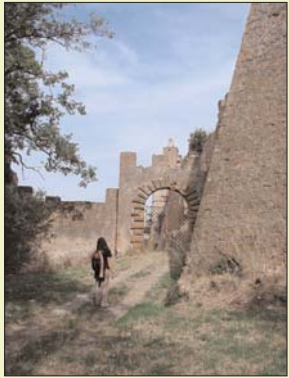


Il castello di Passerano



Il castello di Passerano si trova a pochi km dalla via Prenestina, tra i fossi di Acqua Nera e di Passerano. Venne edificato nel X secolo su un terreno di proprietà del monastero di Subiaco che, all'epoca, possedeva gran parte dei territori dell'area prenestina, dividendone il controllo con il monastero di San Paolo e quello di S. Gregorio al Clivio Scauri

Nel 1059 all'interno del castello-fortezza trovò rifugio l'antipapa Benedetto X, eletto arbitrariamente dai Conti di Tuscolo e dai Crescenzi contro il volere della Chiesa e dell'Impero. Probabilmente, proprio a causa di questi avvenimenti, il castello entrò a far parte del territorio di pertinenza del monastero di San Paolo, passando così

sotto il diretto controllo della Chiesa. In questo periodo il castello venne spesso usato come prigione. Nel 1121 Callisto II vi fece rinchiedere un altro antipapa, Gregorio VIII, e nel 1255, divenne la prigione del senatore bolognese Brancaleone degli Andalò, ostile alla nobiltà romana.

Agli inizi del XV secolo il castello fu affidato alla potente famiglia dei Colonna che ottenne così il pieno controllo sulla campagna che si estendeva intorno alla roccaforte di Palestrina. Fu proprio un papa appartenente a questa famiglia, Martino V, a cedere il castello ai Colonna, sottraendolo al monastero di San Paolo con il pretesto della scarsa rendita e delle eccessive spese di mantenimento del possedimento. Dopo la famiglia Colonna, a cui rimase fino al 1662, il castello passò prima ai Ludovisi e poi ai Rospigliosi, fino ad arrivare ai giorni nostri, quando l'ultimo proprietario decise di lasciarlo in lascito alla Regione Campania.

Il castello di Passerano è una costruzione tipicamente medievale, caratterizzata dalla presenza di una doppia cinta muraria, con merlatura di tipo ghibellino e varie torrette di guardia. La porta principale a nord-ovest, era fiancheggiata da due imponenti torri; da essa si passa alla porta del secondo recinto, in bugnato del XVI secolo. Tramite una rampa sostenuta da un arco si accede al piano nobile del palazzo dove, accanto ad una torre quadrata, appartenente al nucleo più antico, si innalzano il maschio ellittico (XIV secolo) e le torri circolari di epoca rinascimentale.



Il sentiero

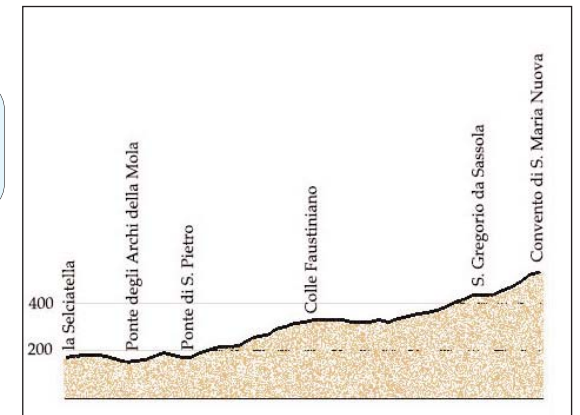
Dalla Via Faustiniiana, S.P. 38/, un'antica strada romana in basolato denominata "la selciatella" fa da ingresso alla Valle della Mola. Ci si avvia per un sentiero che costeggia il Fosso omonimo. A 500 m. circa, avvolta dalla vegetazione, si trova la Vecchia Mola che dà il nome alla valle. Percorrendo altri 800 m. si arriva agli imponenti archi del Ponte della Mola per poi risalire fino a raggiungere il Ponte S. Pietro.

L'allineamento della valle produce l'esposizione a mezzogiorno di un fianco e a settentrione di un altro, ciò comporta gradienti di temperatura e umidità diversi differenziando la vegetazione. Nel versante a sud possiamo trovare una macchia con essenze prevalentemente mediterranee: leccio; carpino orientale; *Styrax Officinalis*; ginestra; asparago; orchidacee. Nel versante a nord invece un bosco misto di latifoglie composto da rovelle, castagni e noccioli. Il fondo della Valle, ad altissima umidità si presenta come un giardino botanico dove è possibile trovare enormi bardane alte quanto un uomo, con foglie del diametro di un metro, felci regali, equiseti e lingue cervine insieme a ciocche di ciclamini e viole. Tra le specie animali sono presenti l'istrice, la tartaruga, l'airone, la volpe, la faina, la donnola e la martora. La fauna ittica conta ancora la presenza della trota, del barbo, del cavedano, dell'anguilla, della lampreda di ruscello e del vairone.

Il percorso subisce una breve impennata ripercorrendo il versante delle "Formae Rotte" fino ad innestarsi di nuovo alla Faustiniiana. Dopo circa 500 m si ripercorre l'antica strada di Saviano che porta a San Gregorio, Casape e Poli. Durante il tragitto si potranno osservare delle suggestive cave di pozzolana usate durante l'ultima guerra come rifugio dai San Gregoriani.

Il centro abitato di San Gregorio si raggiunge in circa 1 ora e mezza. Ai piedi di San Gregorio si possono visitare la chiesa della Madonna della Fontana, di S. Lucia e S. Giovanni.

Livello di difficoltà : E
Lunghezza : 9 km
Tempi di percorrenza : 4 h 30 min



Torre dell'Acqua Raminga

La Torre dell'Acquaraminga risale al Medioevo e fu costruita sui resti di una villa romana appartenente ad Annia Faustina, moglie di Antonino Pio padre adottivo dell'Imperatore Marco Aurelio. Appartenne nel X secolo a S. Gregorio al Celio e nel XI sec. alla Basilica di S. Paolo fuori le mura.

Il centro medioevale sorgeva isolato dal poggio della torre, che risale al XII secolo. Accanto, il casotto riutilizza la chiesetta medioevale del borgo. Trasversalmente al pianoro, giusto includendo la chiesa e la torre, si vedono i ruderi delle mura medioevali, merlate, con tracce del fossato antistante, che separavano la parte baronale dal borgo: altre mura sono visibili, cingenti il pianoro, sull'unico lato per cui è accessibile, verso SE (i resti di una torretta appaiono sulla sommità dello spunzone occidentale).

Importante opera di difesa dai barbari fu oggetto di contesa tra i Sangregoriani e i Tiburtini. Si scatenò una guerra civile per la rivendicazione dei confini talmente spietata da costringere i "Faustiniani" ad abbandonare il luogo e a rifugiarsi nell'attuale S. Gregorio centro.



STRADA ROMANA LA SELCIATELLA



Scala 1:17.000
(1 cm uguale a 170 m)

Il convento di S. Maria Nuova

A una quota di 550 m.s.l.m. vi è il convento di s. Maria Nuova, in cui sono presenti dal 1671 gli agostiniani Scalzi. Prima di loro il convento fu occupato per circa 100 anni dai Francescani conventuali prima e riformati dopo.



S. Gregorio da Sassola

Paesino dall'aspetto tipicamente medievale, ma con la rara particolarità di "borgo doppio": infatti il Castello Brancaccio (X sec.) racchiude la parte medievale mentre il paese seicentesco (Borgo Pio), costruito dopo la peste del 1656, si apre a nord-ovest.

Le origine storiche sono contese tra le antiche città preromane si Aefula e Saxula annesse a Roma tra il 400 e il 300 a.C..

Il paese deve il suo nome a San Gregorio Magno (Dottore della Chiesa) che ne fu proprietario nel V sec..



Scala 1:16.500
(1 cm uguale a 165 m)